

Kyle Idleman

alla  
fine  
di  
mesù

Dove inizia  
la vita messa  
sottosopra  
da Gesù

Titolo originale:

*The End of Me*

Copyright © 2015 by Kyle Idleman

Originally published in English under the title

*The End of Me*

by David C Cook

4050 Lee Vance Drive

Colorado Springs, CO 80918 - U.S.A.

*Edizione italiana:*

“Alla fine di me”

dove inizia la vita messa sottosopra da Gesù

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

Marzo 2019 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 078 1

# Introduzione

ERO SEDUTO NELL'UFFICIO della chiesa, fissando una pagina bianca sullo schermo. Stavo preparandomi a scrivere questa introduzione, quando il mio assistente mi ha ricordato che dovevo fare alcune telefonate. Ho deciso di chiamare velocemente prima di iniziare a digitare la mia introduzione.

Alla prima telefonata mi sono imbattuto in una segreteria telefonica e ho lasciato un messaggio. Quella successiva non si sarebbe risolta così facilmente. Dovevo richiamare un uomo di nome Brian, che mi aveva cercato. Nelle mie note c'era scritto che il figlio di 18 mesi era morto poche settimane prima. Non sapevo i dettagli, ma come padre di quattro figli posso immaginare cosa significhi una perdita del genere. Mentre componevo il suo numero ho iniziato a pregare. Brian ha risposto con un semplice "ciao", dopodiché c'era solamente il silenzio. Negli ultimi venti anni ho avuto molte conversazioni di questo genere e sapevo che non c'era molto da dire. Perciò, dopo aver espresso il mio dolore per questa perdita così immane, ho atteso e sono rimasto in ascolto. Dopo qualche istante, Brian ha pronunciato quattro parole alle quali non ero per niente preparato.

*L'ho investito in retromarcia.*

Il silenzio si fece più assordante.

A quel punto gli dissi che non ero a conoscenza dei particolari e gli chiesi se voleva spiegarmi meglio cosa fosse accaduto. Ha proseguito raccontandomi che non si erano accorti che il bambino fosse uscito da casa. Non sapevano neppure che fosse in grado di aprire la porta e uscire.

Mentre ascoltavo, mi chiedevo come fanno alcuni genitori a sopravvivere a una simile tragedia. Quando ha finito di raccontarmi quello che hanno vissuto, ho rivolto una domanda che in momenti come questi può sembrare assolutamente ridicola: “Come stai?”

Credetemi, so che non sembra la giusta domanda da fare. Che cosa avrebbe potuto rispondere? Eppure sapevo che se mi stava chiamando alcune settimane dopo la tragedia, c’era una ragione. Ero convinto che avesse qualcosa da condividere con me. Dopo aver descritto la sua orribile esperienza, ha iniziato a raccontare come avesse conosciuto Gesù in un modo che non aveva mai sperimentato prima. La sua fede era passata da una frequenza in chiesa del tutto saltuaria, in occasione di qualche ricorrenza particolare, alla scelta di gettarsi fra le braccia di Dio senza riserve, nel più completo abbandono. Avevo una pagina aperta sul mio computer dove avrei scritto l’introduzione di questo libro e, senza nemmeno pensarci, ho iniziato a digitare rapidamente qualche frase che aveva appena pronunciato:

“Mi sento d’aver raggiunto un punto della mia vita dove non ho più niente, e ho scoperto per la prima volta che Gesù è diventato reale. Capisci cosa sto dicendo? È qualcosa di insolito?”

Sì, so cosa intendi. No, non è insolito.

Quando ha raggiunto la fine di sé stesso, ha scoperto Gesù. Ho pregato per Brian e la sua famiglia, poi ho riagganciato e mi sono chiesto quante altre persone potessero raccontare di aver sperimentato situazioni di questo genere. Sono andato su Facebook e ho postato quanto segue:

Prova a completare questa frase: *Gesù è diventato reale per me quando...*

Entro poche ore ho ricevuto centinaia di risposte. Alcune di loro erano piuttosto generiche:

- Quando non potevo più fingere di avere ogni cosa sotto controllo.
- Quando ho dovuto ammettere che non potevo risolvere quella situazione.
- Quando ho riconosciuto di non avere la forza necessaria.
- Quando non avevo nessun altro cui rivolgermi.
- Quando ho deluso tutti quelli che mi amavano.

La maggior parte delle risposte erano specifiche:

- Quando mi è stato detto che avevo tre mesi di vita a causa di un tumore in fase terminale.
- Quando ho scoperto che mio marito aveva una relazione extraconiugale e non mi sono mai sentita così sola nella vita.
- Quando mi sono seduto sul letto impugnando la pistola di mio padre, ma ho pregato prima di premere il grilletto. Non ricordo l'ultima volta che avevo pregato.
- Quando divenne chiaro che la mia dipendenza era fuori controllo.
- Quando sono arrivati i documenti del divorzio per raccomandata, e non potevo più illudermi di riuscire a risolvere le cose.
- Quando Gesù è entrato in uno dei luoghi più bui della terra, un club di strip tease, per mostrarmi che mi

amava. Mi resi conto che non c'era un luogo in cui non potesse raggiungermi.

- Quando la mia depressione è diventata troppo pesante da sopportare.
- Quando sono stato licenziato dopo trent'anni e non avevo idea di cosa fare.
- Quando sono rimasta incinta, ho scoperto che i miei reni erano nefritici e i medici mi hanno detto di interrompere la gravidanza. Quel giorno ho pregato per la prima volta dopo molto tempo. Mia figlia ora ha ventitré anni.
- Quando ho ammesso che non ero abbastanza forte da salvare il mio matrimonio o mettere fine alla mia dipendenza dalla pornografia.
- Quando mio marito è rimasto ucciso in un incidente d'auto.
- Quando l'ecografia ha detto che il cuore del bambino aveva smesso di battere.

E poi ho letto la risposta che sembrava riassumerle tutte. In un modo o nell'altro, ciò che Brian e tutti i miei amici di Facebook esprimevano potrebbe essere riassunto in questa singola risposta:

Gesù è diventato reale quando... sono arrivato *alla fine di me*.

Anche se la maggior parte di noi può indicare un evento significativo come quelli che abbiamo appena elencato, arrivare "alla fine di me" non coincide unicamente con un particolare momento della vita. Raggiungere la fine di me è un viaggio quotidiano che devo intraprendere, perché è qui che Gesù si manifesta, ed è qui che inizia la mia vera vita in Lui.

Giungere alla fine di me non è un viaggio facile, perché *me* non vorrebbe proprio affrontare questo percorso. A *me* non piace il confronto, e *me* è decisamente più interessato alla promozione e al successo. A *me* piacerebbe molto leggere un libro per imparare a progredire, non certo per gestire una fase regressiva della mia vita. Eppure Gesù, al capitolo 9 del Vangelo di Luca, ha detto chiaramente che chiunque vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perde la sua vita la troverà. Ha detto molte cose apparentemente paradossali, esattamente come questa.

Sono giunto alla conclusione che se il *me* intralcia la Sua via, perderò la vera vita che sono destinato a vivere. La vita in cui amo gli altri e faccio una differenza nel mondo.

Non è questa la vita che davvero desiderate? Se è così, vi invito a esaminare insieme gli insegnamenti paradossali di Gesù, che vi aiuteranno a raggiungere la fine di voi stessi.

Qualcuno si potrebbe chiedere: *per quale motivo devo giungere alla fine di me?* Perché credo fermamente che abbiate a cuore qualcosa di più del semplice successo che il mondo vi può offrire. Volete molto di più di qualche istante fuggevole di felicità.

Magari desiderate...

... amare ed essere amati.

... vivere una vita che lasci veramente un segno.

... lasciare un'eredità preziosa.

Nella prima parte di questo libro ci concentreremo su quattro beatitudini che compaiono nel Sermone sul monte. Queste beatitudini specifiche ci guideranno in questo percorso che conduce alla vita reale, talvolta con qualche spintone e magari in mezzo a delle urla. Voglio avvisarvi fin d'ora che gran

parte dell'insegnamento di Gesù sembra l'opposto di ciò che siamo in grado di accettare. E la vita in cui vorrebbe introdurci non è soltanto contro-culturale, ma ancor prima contro-intuitiva. Molte volte è contraria a tutto ciò che è considerato giusto e accettabile. Ogni capitolo si concentrerà su un diverso paradosso dell'insegnamento di Cristo. Gesù ci mostrerà che le benedizioni cominciano e trovano compimento nel luogo meno probabile: alla fine di noi stessi.

Nella seconda parte del libro vedremo che quando arriviamo alla fine di noi stessi, e finalmente ci rendiamo conto di non essere abbastanza forti, sufficientemente intelligenti e talentuosi, ci troviamo nella migliore posizione per essere usati da Dio in modo efficace.

La vita reale si trova *alla fine di me*. Mentre leggete questo libro, prego che Gesù vi conduca lungo questo cammino facendovi intravedere la fine di voi stessi, e di conseguenza vi introduca direttamente alla vostra vita reale in Lui.

# Una lettera a *me*

Caro *Me*,

Ti conosco da sempre.

Una volta ho sentito che c'è “un amico che è più affezionato di un fratello” e sì, noi siamo esattamente così, anche se dubito che il proverbio stesse parlando di noi due. Sono stato vicino a molte persone, ma tu ed io sperimentiamo un legame del tutto particolare.

Guardando indietro, è doveroso ricordare che ti ho trattato con ogni riguardo. Di fatto, ti ho anteposto a qualsiasi altra cosa, forse più di quanto io stesso sia in grado di ricordare e ammettere. Sei d'accordo?

Mentre crescevamo, ho sempre cercato di metterti al primo posto. Ho visto che hai sempre preso il biscotto più grande sul piatto, il posto migliore al parcheggio, la sedia più comoda in ogni stanza in cui siamo entrati.

A scuola ho notato le piccole cose che ti piacevano, e le ho cercate con cura, assecondando ogni tuo desiderio. Hai sempre amato l'attenzione, quindi ho fatto del mio meglio affinché la ottenessi. Ti piacciono le luci della ribalta, quindi ho cercato di restare sotto quel fascio luminoso. Ora che abbiamo internet, ho a disposizione dei nuovi strumenti. Pubblico soltanto

le immagini che ti mostrano al meglio, unicamente gli aspetti positivi, quando le cose apparentemente vanno alla grande. Qualcuno potrebbe pensare che stai vivendo un sogno. Hai visto i commenti che le persone scrivono su di te? Quando avevi problemi e difficoltà, ho fatto del mio meglio per mantenere il nostro piccolo segreto. Ho cercato di renderti felice in ogni modo.

Certo, era un po' più facile renderti felice quando eri un bimbo piccolo e grazioso. L'accento di una reazione capricciosa, e il gioco era fatto. Poi, quando siamo cresciuti, ho imparato a essere un po' più discreto. Hai voluto continuare a vincere e prendere la tua strada, pur cercando di avere un atteggiamento umile e senza pretese. Il che diventa difficile! Per non dire faticoso.

Prendi ad esempio il matrimonio. Ho promesso di amare e onorare mia moglie, anteporre le sue necessità alle mie, ma tu insisti costantemente a reclamare il primato. Nel cuore della notte, a volte nella mia testa c'è una flebile voce, che sussurra: "Psst, alzati e prenditi cura del bambino, amico mio. Lascia che la signora dorma". So che non è la *tua* voce; odi alzarti dal letto alle 03:00 di mattina. Prendi la parola e con un sibilo suggerisci: "Fai finta di essere ancora addormentato", e molte volte ti dò retta e fingo di non vedere, di non sentire, di non sapere.

Caro *Me*, so che ti stai mettendo sulla difensiva, ma hai la tendenza a non darmi tutte le informazioni. Passeggiamo per il negozio di articoli sportivi? È sicuramente il tuo posto preferito. Mi piace vederti entusiasta, ma prima avremmo dovuto dare un'occhiata a quanto potevamo spendere.

Di fatto, non sembri mai preoccuparti di cose come fatture, contabilità, e in genere delle conseguenze legate alle scelte che operiamo al momento. A certe persone ho rivolto alcune parole molto dure a nome tuo, e non mi hai mai avvisato dei guai

che ne sarebbero derivati. Non mi hai mai suggerito di non dire quello che ho detto.

Ti amo, *Me*. Ma non posso continuare a vivere per te. Hai sempre insistito sul fatto che se ti avessi mantenuto felice, allora anch'io sarei stato felice. È davvero così semplice? No, *non* lo è affatto. Non lo è mai stato.

Ti ho lasciato il pieno controllo e ti ho fatto sedere sul sedile del conducente, ma è chiaro che non sei affidabile. Insisti ad affermare di conoscere la strada che dovremmo seguire, ma ho l'impressione che ci ritroviamo sempre a un punto morto. Ho esaminato alcune possibilità, e ho deciso di iniziare un viaggio imboccando una strada diversa. È stretta e tortuosa, e non sono molti a sceglierla, ma porta alla vita reale e conduce a un'esistenza abbondante. Tuttavia, e non c'è un modo indolore per dirlo, non posso intraprendere questo cammino se continuo a tenerti al primo posto.

Perciò, *Me*, questa è la tua fine.

Sinceramente tuo,  
*Me*

*Prima Parte*

# Dove iniziano le benedizioni

## Capitolo 1

# Spezzati per essere integri

È NOTTE e non riesco a dormire.

Apro il mio computer. Sullo schermo c'è YouTube. E su YouTube un video chiamato "Evolution of Dance" (Evoluzione della danza).<sup>1</sup>

Ne avete sentito parlare?

Forse sì. YouTube dice che questo video è stato visualizzato 304.613.977 volte, e fra le persone che l'hanno guardato potresti esserci anche tu. Aspetta, facciamo 304.613.978. Non posso *non* guardarlo. Tuttavia, andando dritti al punto...

Mentre stavo cercando un altro video ispiratore, ho provato il *colpo di frusta* di YouTube:\* un minuto prima un tizio sta facendo torsioni in piena notte, e subito dopo sta guardando un documentario su una comunità povera in Paraguay.

---

1. "Evolution of Dance", video (6:00) postato da Judson Laipply, in *YouTube*, 6 aprile 2006, [www.youtube.com/watch?v=dMH0bHeiRNg](http://www.youtube.com/watch?v=dMH0bHeiRNg).

\* Colpo di frusta di YouTube: un fenomeno che accade quando involontariamente si passa in modo brusco da un genere di video a un altro. N.d.A.

Sì, un cambiamento sicuramente notevole. In un primo momento, questo nuovo video racconta ciò che uno si aspetterebbe di vedere, immagini di povertà estrema. Quel gruppo di persone vive letteralmente in una discarica, dove ogni giorno vengono stoccate più di 1.500 tonnellate di rifiuti. Spazzatura e scarti alimentari accumulati ovunque: questa è l'abitazione delle persone che scorrono sullo schermo.

Più di cento residenti si guadagnano da vivere scavando fra i rifiuti, cercando qualcosa che possa essere riciclato e quindi venduto. Ho visto queste scene di persona, quando ho visitato Paesi in via di sviluppo. Quello che YouTube non può rendere è l'*odore*. Lo trovi in tutte queste discariche: l'odore della disperazione.

Una condizione che sembra essere senza rimedio. Eppure decido di continuare a guardare.

Ben presto vengo a sapere che questa comunità in Paraguay è conosciuta per qualcosa di diverso rispetto alla discarica sulla quale poggiano le loro vite precarie. Qualcosa che non avremmo mai potuto immaginare se non avessimo visto il video. Questa comunità è conosciuta per avere... siete pronti? Un'orchestra straordinaria.

No, non è la tipica filarmonica di una grande città con i violini Stradivari e pianoforti a coda suonati con maestria da interpreti eccezionali. No, è un'orchestra di ragazzini i cui componenti vivono nelle baraccopoli, proprio lì presso la discarica.

Favio Chavez, un giovane musicista professionista, si era recato in quel luogo per una visita. Rimase letteralmente sconvolto osservando le condizioni in cui vivevano quelle persone e constatando che nessuno si occupava di loro. Così decise di aprire una piccola scuola di musica.

Presto fu circondato da candidati desiderosi ed entusiasti.

Erano pronti a imparare, ma non avevano strumenti. Tuttavia, Chavez era una persona piena d'ingegno e che non si perdeva facilmente d'animo. Aveva incontrato un raccoglitore di rifiuti, Nicolas Gomez, che in un cumulo di spazzatura era in grado di trovare qualsiasi cosa. "Voglio che mi trovi un tipo speciale di rifiuti", disse Chavez. "Portami qualsiasi cosa che potremmo riciclare trasformandola in uno strumento musicale".

Ma come?

Be', hanno ricavato un violoncello da una latta d'olio e da vecchi arnesi da cucina, un flauto da piccole lattine, un tamburo recuperando vecchie lastre radiografiche usate come pelli, un violino da una ciotola d'insalata di alluminio battuto le cui corde sono fissate con alcune forchette.

Molti di noi, se avessero visitato quel luogo, avrebbero visto, annusato e avvertito unicamente un senso di tristezza. Invece Chavez *ascoltò*, e non prestò ascolto alla voce di una realtà desolante, com'era in quel momento, ma colse un fremito, e sentì chiaramente cosa *sarebbe potuta* diventare. Ascoltò la musica che fluiva da quell'infinita distesa che evocava unicamente un senso di squallore. La musica della speranza.

Oggi è conosciuta come Landfill Harmonic (la Filarmonica delle discariche), giusto per dimostrare che chi vive nella discarica riesce a mantenere una certa dose d'umorismo. Ecco un'orchestra composta di bambini provenienti da una discarica che suonano strumenti costruiti con rifiuti.<sup>2</sup> Potete accendere il vostro computer e guardarlo in questo istante, se promettete di stare lontano da quel video sui gatti che parlano.

---

2. "Teaser of the Upcoming Documentary Film *Landfill Harmonic*", video (3:27) postato da Landfill Harmonic, in *YouTube*, 17 novembre 2012, [www.youtube.com/watch?v=fXynrsrTKbI](http://www.youtube.com/watch?v=fXynrsrTKbI).

Oggi viviamo in una cultura “usa e getta”. Non avremmo mai pensato di generare bellezza dal riciclo della spazzatura, soprattutto adesso che su Amazon possiamo comprare cose firmate e nuove di zecca con un semplice clic. Qualcosa si è rotto? Lo buttiamo e lo rimpiazziamo immediatamente.

Eppure, torno a leggere i Vangeli e ho una colonna sonora in testa. La musica della Filarmonica delle discariche sembra suonare in ogni pagina. Posso sentirla perché conosco la storia completa e vedo le connessioni. Gesù ha lasciato il trono del cielo per la discarica della terra. Ha rinunciato alla perfezione per accettare la sofferenza e il dolore. E ha detto: “Facciamo partire l’orchestra”. Ha ascoltato il pianto e il lamento, e l’ha trasformato in sorriso.

Lo chiamavano visionario, fanatico. Intorno a Lui c’era disperazione ovunque. Ma anche se consultaste centinaia di indovini, non sareste mai in grado di immaginare il quadro completo di ciò che Gesù può fare, quando scava nella nostra orrenda collina di rifiuti e ne esce avendo in mano dei frammenti di vita spezzati, che erano stati gettati via.

## **Il Sermone sul monte**

L’insegnamento più famoso di Gesù è conosciuto universalmente come il Sermone sul monte. Il monte è il luogo da cui insegnò ai Suoi discepoli un modo di vivere completamente nuovo.

Egli è nel pieno della Sua missione volto a portare il regno di Dio nella discarica della terra, e iniziative di questo genere rendono le persone sicuramente scomode. Proprio come le idee di Chavez, queste attività sono contrarie al modo in cui pensa la gente. Afferma che ciò che è sopra è in realtà sotto, che la

spazzatura è un tesoro. Inizia a presentarci il grande paradosso del regno: *alla fine di me*, troverò la vita autentica in Lui.

Il Vangelo di Matteo al capitolo 5 narra che Gesù, vedendo la folla, sale su un monte e si siede per insegnare. Se siete come me, avrete la tendenza a saltare le descrizioni dei dettagli per giungere alle parole pronunciate direttamente da Gesù. Ma cerchiamo adesso di esaminare l'intera faccenda un po' più a fondo.

Scopriamo che se Gesù sale su un monte, probabilmente è situato appena sopra il mare di Galilea. C'erano tanti rivoluzionari in quei tempi, e molti di loro si nascondevano tra quelle montagne per evitare la cattura.

Questo è il senso. Gesù è l'ennesimo rivoluzionario che decide di salire su quei monti. Sta dicendo: "Giù c'è il regno di questo mondo, mentre su, in alto, c'è il regno di Dio". E in questo nuovo regno vigono delle regole diverse, molte delle quali sono esattamente il contrario delle vecchie. Alcuni studiosi del Nuovo Testamento, per ovvie ragioni, chiamano questo manifesto di Gesù: "The Great Reversal" (Il grande capovolgimento). Anche oggi questo insegnamento sembra decisamente controintuitivo, ha un che di paradossale, inaudito e provocatorio, potremo quasi dire ossimorico.

Ma Gesù non vuole parlare di regole o leggi *tangibili*. Non segue l'attualità. In questo contesto non c'è alcun accenno alla dominazione romana. Tutto riguarda la vita nella sua *apparenza*, e Gesù vuole andare un po' più in profondità per arrivare a ciò che si muove dentro di noi, che rende l'apparenza così com'è. Il regno di Dio inizia come un'introspezione interiore.

Gesù inizia il Suo sermone con un elenco di paradossi sorprendenti. Noi analizzeremo quattro di queste affermazioni che a prima vista potrebbero sembrare ridicole, ma acquistano senso quando le leggiamo con maggiore profondità e le confrontiamo con la nostra esperienza personale.

Ad esempio, la Sua prima dichiarazione promette una ricompensa finale alle persone meno probabili:

“Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli” (Matteo 5:3).

Le prime tre parole: “Beati i poveri”. Potrebbero farci pensare: *Sì! Sono io, perché sono povero in canna.*

Fermiamoci a riflettere per un attimo. Forse Gesù ha commesso un errore. Sicuramente voleva dire: “Beati i ricchi”. Perché se dici a un ricco: “Ehi, tu hai proprio una bella casa”, che cosa potrebbe rispondere? “Sì, lo so. Sono una persona abiente, non posso proprio lamentarmi”. No. La risposta potrebbe essere: “Grazie. In effetti sono molto benedetto”.

E sì, effettivamente seguono le parole *in spirito*, e mi rendo conto che Gesù non sta parlando di denaro. Tuttavia nella nostra mente resta impresso questo concetto: la beatitudine e quindi la felicità corrisponde a una vita benedetta, con un sacco di soldi, e senza rinunce. Tenete presente che Gesù in questa frase, per esprimere il concetto di “povertà” utilizza una parola che potremmo tradurre meglio con “indigente” o letteralmente “in bancarotta”.

*Beati quelli che hanno fatto bancarotta a livello spirituale.*

La parola che vogliamo usare qui è *bancarotta*.

*Beati voi quando siete in bancarotta e non avete nulla da offrire.*

Se ci pensiamo un attimo, si tratta di una dichiarazione scioccante. Gesù sta dicendo che il regno di Dio inizia in te quando arrivi alla fine di te stesso e ti rendi conto di non avere nient'altro da offrire. È esattamente l'opposto di tutte le ipotesi che siamo soliti avanzare per capire come funziona questo mondo.

Al verde. Fallito. Come agisce un tizio che vive queste situazioni? Non come se avesse il mondo in pugno, con tutte le risposte pronte. Il suo umore è sottoterra. E Gesù dice che questo tizio in bancarotta (al verde, fallito) avrà la possibilità di vincere.

Tuttavia la comune saggezza ci suggerisce di alimentare la fiducia in sé stessi, nel segno di una completa autosufficienza. Insomma, l'equazione è piuttosto semplice: puoi essere ricco di spirito se lo sei anche di tutto il resto. L'obiettivo è di ritrovarci "In cima alla vetta", e non certo sulla sommità di un cumulo di spazzatura.

Gesù dice che il regno inizia con l'inventario e con il desiderio di partire da zero. Non abbiamo nulla da offrire, e questo significa che da questo punto in avanti possiamo soltanto progredire.

È il vero linguaggio rivoluzionario.

## Simone il Fariseo

Non c'è nessun commento a margine di questo Vangelo che dica: *io sto bene; tu stai bene*. Gesù dice che nessuno sta bene. Siamo tutti in bancarotta, falliti. Ma cosa significa?

Il capitolo 7 del Vangelo di Luca ci invita a cena in casa di un leader religioso di nome Simone, che ospita Gesù, un rabbino itinerante di passaggio che è in visita. Simone è un seguace di Gesù? Apparentemente no; la sua posizione è quella di una persona abbiente che ospita un rabbino, ecco tutto. Come facciamo a saperlo? Luca rende il quadro in modo piuttosto chiaro.

Vedete, quelle serate erano regolate da un protocollo che andava osservato in modo rigido. Per ogni dettaglio erano sta-

bilite delle norme che dovevano essere rispettate in maniera rigorosa. L'ospite andava salutato con un baci mano, ed era prevista tutta una serie di cerimoniali che permettevano di comprendere che quella persona era veramente la benvenuta. Eppure Simone si dispensa da tutte queste formalità.

In quel contesto di strade polverose, la lavanda dei piedi era una prassi quotidiana, soprattutto in una cultura che venerava la pulizia. Le vie di comunicazione non erano propriamente asfaltate, quindi quando un amico veniva a farti visita dovevi lavargli i piedi. In occasione di queste cene, colui che dava ospitalità era tenuto a lavare i piedi del visitatore.

Anche su questo Simone viene meno ai suoi doveri. Almeno, avrebbe potuto offrire una bacinella d'acqua e lasciare che Gesù provvedesse da Sé. Ma non fece neppure questo.

Nelle prescrizioni previste dal galateo, non mancava neppure l'unzione dell'ospite con olio profumato. Questo gesto era un segno di particolare accoglienza, e bisognava utilizzare un'essenza pregiata, non certo un prodotto di scarso valore. Anche a questo proposito, a Gesù non fu riservato alcun riguardo particolare.

Certamente dalle nostre parti non siamo molto attenti agli aspetti cerimoniali. Nella mia libreria non trovano posto molti libri di bon ton, e a proposito del galateo non sempre ho le idee molto chiare. In effetti, a tavola, spesso non riesco neppure a usare le posate e i bicchieri giusti. Mia moglie dispone ogni cosa con il massimo ordine, ma quando per la trecentesima volta mi mostra come usarle e non ci riesco, invoco con lo sguardo la sua indulgenza, cercando di esprimere un concetto un po' rozzo: "Bè, dai, non è poi così importante".

Simone non si scusa. Non ha tentato di fare del proprio meglio ancorché il risultato finale sia stato modesto. Non ci sta provando affatto, e non se ne preoccupa minimamente.

Tutti nella sala lo hanno capito perfettamente. Ricordate, Simone è un leader religioso e, proprio davanti a tutti i dignitari, ignora le più elementari regole religiose. Questo ci fornisce qualche indizio a proposito della sua opinione riguardo agli insegnamenti di Gesù.

Simone ci mostra come funzionano solitamente le cose. A motivo della sua ricchezza, è tranquillo. In virtù del suo potere è rispettato, o quantomeno temuto. Poiché è “in cima alla vetta”, è anche arrogante. Questo è uno scenario che tutti conoscono abbastanza bene.

Durante la cena, una donna decide di prendere parte alla festa. Non ha ricevuto alcun invito: semplicemente entra in scena. Improvvisamente la situazione diventa scomoda. Questa donna è descritta come una peccatrice (Luca 7:37). È un modo educato di dire che è una prostituta, e ormai ha fatto ingresso nella casa di questo rispettabile leader religioso.

Simone sicuramente avrà pensato: *che cosa sta succedendo?* Quando sei in cima alla vetta, la reputazione è un valore essenziale. Nella sua mente, le cose più importanti sono programmazione e ordine. È un religioso professionista, un tenace sostenitore delle regole.

Allora perché una prostituta fa irruzione in una cena di persone devote?

Sicuramente sta provando una combinazione di vergogna, umiliazione e perplessità, un insieme turbinoso di emozioni negative.

Eppure qualcosa l’ha spinto a entrare. Ha sentito parlare di Gesù? Seduta ai margini della folla, ha ascoltato le parole di un regno troppo bello per essere vero? È proprio lei il tipo di persona che potrebbe sperimentare un “capovolgimento così grande”?

## Splendidamente fallita

Occhi affilati come spade la stanno fissando da ogni lato, ma tutto ciò che questa donna riesce a vedere è unicamente Gesù. O forse dovremmo metterla in questo modo: tutto quello che vede è che Gesù *la vede*.

Nel momento in cui i loro occhi si incrociano, non c'è alcun giudizio. Gesù non la guarda come un cumulo di spazzatura che ha bisogno di essere rimosso. È una fallita e lo sa perfettamente, eppure il Maestro vede qualcos'altro.

È una *splendida fallita*. Una vita all'apice di un fallimento spettacolare.

Questa è la scena. Gesù siede reclinato sul tavolo. A quel tempo non si usavano le sedie. Le persone si sdraiavano sul pavimento di fianco e si sostenevano con un gomito poggiato su un cuscino. I loro piedi erano rivolti dalla parte opposta rispetto al tavolo.

Quando la donna si avvicina a Gesù, si ferma ai Suoi piedi, proprio quei piedi che Simone si è ben guardato dal pulire. In quel momento, la stanza è avvolta da un improvviso silenzio. Che cosa potrebbe accadere in questo frangente tra il Maestro e la prostituta?

La donna si guarda attorno con esitazione, sapendo che la maggior parte degli occhi la scruta con disgusto, mostrando indignazione al solo pensiero della sua presenza. In realtà, molti di loro guardavano verso il basso, imbarazzati, come spesso accade alle persone "perbene" in questi frangenti. O forse alcuni di questi uomini temono che la donna possa riconoscerli e chiamarli per nome, evocando il ricordo di qualche incontro in un passato non molto lontano.

Poi incrocia lo sguardo di Gesù, fiero e audace. Lui sorride. Sono certo di questo. La visita di quella donna è trattata come

una deliziosa sorpresa. Oro, non spazzatura. Non ne tollera a malapena la presenza, dovendo ormai affrontare una situazione in qualche modo disdicevole, ma a quanto pare quella donna ha toccato il Suo cuore.

Lei è come se fosse annullata.

È arrivata alla fine di sé stessa.

Le lacrime cominciano a scorrere dai suoi occhi, all'inizio soltanto una o due, poi un'intera cascata. A questo punto non le rimane che passare all'azione, poiché l'affetto di Gesù è tangibile, il Suo amore è una realtà concreta. Lei cade a terra e comincia a baciare i piedi del Maestro, sporchi, sudati e maleodoranti. Le lacrime prendono il posto della lavanda a cui Simone non ha saputo provvedere.

La particolarità delle lacrime è che quando velano gli occhi, quello è il momento in cui vediamo più chiaramente e distinguiamo le persone nella maniera più nitida. Sa che i piedi di Gesù non sono stati lavati. Ciò che deve fare in quel preciso momento le appare chiaro, ma non può chiedere a nessuno un asciugamano. Così, scioglie i suoi capelli. A quel tempo le donne legavano sempre i capelli in pubblico. Se una donna li scioglieva per un uomo che non fosse suo marito, era considerato motivo di divorzio: un atto d'indecenza. Possiamo, quindi, immaginare il sospiro di stupore che riempie la stanza mentre la donna si scioglie i capelli.

Simone avrebbe potuto, anzi avrebbe dovuto mettere a disposizione dell'acqua fresca e il miglior asciugamano disponibile. Questa donna, di cui non sappiamo neppure il nome, fornisce acqua dai suoi occhi e un asciugamano con i suoi capelli. Una donna "sporca" è diventata sorgente di purificazione.

Può sembrare un racconto suggestivo, ma non certo a quei tempi. La gente in quella stanza avrà pensato: *questo non si può*

*proprio guardare. È una vergogna inaudita, uno scandalo senza precedenti!*

E non è ancora finita! La donna afferra del profumo.

Le donne del tempo, spesso portavano una piccola ampolla di profumo legata al collo con una cordicella. Per una prostituta, era una parte importante dell'attività quotidiana, una goccia alla volta, un uomo alla volta.

Una goccia sarebbe stata più che sufficiente per i piedi di un rabbino, lei invece svuota l'ampolla. Non avrà più bisogno di quel profumo. Offre a Gesù tutto quello che ha, perché Lui ha cambiato tutto quello che era. Lei lava i piedi e Lui pulisce i cuori, lei li avvolge con i capelli e Lui asciuga tutte le sue lacrime. Non riesce a smettere di baciare quei piedi, ora puliti in un modo che capovolge radicalmente i rituali più consolidati.

Proprio come insegna il Maestro anche a fronte delle azioni più ordinarie. Proprio come fa Gesù affrontando un uomo che ha la presunzione di essere giusto, e lodando una donna che tutti presumono fosse depravata. Ora dov'è la giustizia di quella persona per bene, dove è andata a finire? Ora dov'è lo scandalo di quella donna, cosa ne è della sua fama di impenitente? Le Sue parole trasformano ogni cosa, rovesciandola radicalmente.

A Simone, che non si è rivolto a Gesù con il dovuto rispetto, il Signore riserva un rimprovero.

Per la donna ha in serbo una benedizione e parole che rivelano una redenzione già acquisita: "I tuoi peccati sono perdonati" (Luca 7:48).

Con queste espressioni, Gesù ha dato concretezza alla beatitudine: "Beati i poveri in spirito". Ha benedetto lo spirito più misero che si potesse immaginare e ha rimproverato il più elevato, il più prestigioso e arrogante.

# Indice

Introduzione	5
Una lettera a <i>me</i>	11
<i>Prima Parte</i>	
DOVE INIZIANO LE BENEDIZIONI	
1. Spezzati per essere integri	17
2. Affranti per essere felici	37
3. Umiliati per essere esaltati	61
4. Autentici per essere accettati	87
<i>Seconda Parte</i>	
DOVE INIZIA LA FORZA	
5. Svuotati per essere riempiti	111
6. Incapaci per essere aiutati	133
7. Squalificati per essere scelti	157
8. Deboli per essere forti	179
Alla fine di te	197
Domande di sfida	219